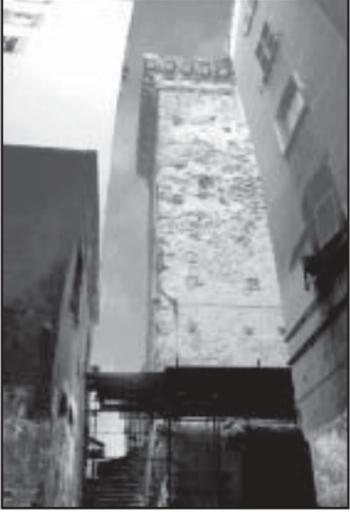


San Pè d'Aënn-a antiga che non se deve scordà

Salviamo la "torre del Labirinto"



Vien giù la torre saracena del Labirinto (nella foto di Roberto Bixio). Non proprio, ma l'hanno transennata.

Per "lo stato di conservazione a dir poco precario" e per il degrado comportante pericolo di caduta di calcinacci dagli intonaci di facciata e dai merli della torre, si è provveduto a circondarla da una 'mantovana' di protezione a

salvaguardia della pubblica incolumità.

In attesa che i lavori di ripristino, segnalati da ARTE (al momento di preso possesso) al "competente Gruppo di Lavoro", si spera che da questi vengano inseriti nei futuri programmi di manutenzione.

La torre, a cui si accede dal civ. 17 di via Pietro Chiesa, ha base quadrata, è alta quattro piani; composta di pietra e malta rinzeppata in laterizi; con la parte merlata totalmente in mattoni; internamente intonacata allo stato grezzo. In epoca settecentesca, le fu affiancato a ponente un altro edificio, alto due piani, a forma rettangolare che ingloba la torre nel suo angolo di sud est. Il complesso è ora concesso in affitto a quattro aziende private artigianali.

Le novità storiche sono:

- venne segnalata nel 1934 dalle Belle Arti quale 'Torre del Labirinto', allora di proprietà Opera Pia Ospedali Civili, e "già pertinente ad una villa Pallavicini, con resti di attiguo loggiato". Quindi, vincolata.

- una 'Relazione Morfologica'

riporta che è "...nei pressi del Palazzo Pallavicino poi Gandino (sic; in realtà Gardino) di cui, presumibilmente, l'area era di storica pertinenza o comunque ad essa collegata." (non siamo d'accordo, in quanto la torre ha caratteristiche medioevali, del 1200-1300; mentre la villa Pallavicini-Gardino è del cinquecento, in stile alessiano).

- costituisce un patrimonio già di proprietà dell'Ospedale Villa Scassi, trasferito alla USL 03 Genovese, e da pochi mesi in carico ad Arte (ex IACP).

- l'insieme porta i civici di via Pietro Chiesa n° 32 e 33 a piano terra e con ingresso autonomo; e n° 34, 35 previa scala esterna. In particolare:

- a piano terra, il civ. 32 da adito direttamente a metà dell'edificio aggiunto, vasto 128 mq.; attualmente affittato alla ditta artigiana edile che usa il vano come deposito di materiale. Ha il pavimento in cemento, impianto elettrico, infissi in legno con inferriata. Manutenzione interna constatata, definita 'mediocre'.

- a piano terra, il civ. 33, da prima accesso alla base della torre e poi, tramite una porta aperta nelle sue mura a ponente, all'altra metà del piano terra dell'edificio annesso; il tutto per una superficie di 77 mq.; così, appare composto di due vani attigui, con soffitto a volta (tipo a botte), impianto elettrico, infissi in legno protetti da inferriata esterna.

- al primo piano si accede con una scala esterna: tramite un ingresso-ballatoio comune rappresentato dal vano della torre. Si raggiungono il civ. 34 (aperto a nord forando il muro della torre; occupa 127 mq. dell'edificio aggiunto; affittato ad una ditta di elettroimpianti; essa, con profilati metallici ha diviso l'area utilizzandola per ufficio, servizi igienici e deposito. Ha pavimento in lastroni); ed il civ. 35 che, anch'esso, attraversa le mura della torre a ponente, occupa 140 mq. della costruzione attigua; occupata da una ditta artigiana di falegnameria).

Il Gazzettino manda appello a Arte, quale attuale proprietario, di sollecito ripristino e valorizzazione turistica della struttura in quanto il manufatto storico è di primario interesse per la delegazione.

A nostro avviso, in realtà il manufatto dovrebbe essere proprietà della delegazione o di chi ne rappresenta i beni storici; comunque, a noi interessa che non si promuovano i soliti scaricabarile: ne abbiamo la nausea, tra Lungomare Canepa e società varie vincitrici di appalti vari, nel caso specifico ora con Arte e l'ente che si interessa dei recuperi.

Ex. Ba.

Paròlle de Zena



I **corzetti** sono pasta nostrana e sono di due tipi: quelli **tiæ co-e diæ** (tirati con le dita) a forma di otto che si mangiano con **o tocco a-a zeneize coi poisçi** (il sugo alla genovese coi piselli) e quelli fatti a forma di lasagna rotonda, tipici della Riviera di Levante. Nel minestrone vanno benissimo i **brichetti** (trionchetti) ed è stupendo lo **scocozó** (leggasi scucuzù, gragnola, palline quasi rotonde di pasta) che deve il suo nome al... cus cus! Poi la pasta più comune: le **gasse** sono le farfalle (a Genova erano fatte di pasta fresca senza la merlatura); le penne da noi si dicono **mostaciòli**; i ditalini da minestra si chiamano **diæ**; con la parola **picagge** denotiamo le tagliatelle o fettuccine, mentre i **tagiæn** sono i tagliolini, ben più sottili delle **picagge**. Col nostro stupendo pesto si condiscono i **mandilli de sæa** (fazzoletti di seta, lasagne sottili), le intramontabili **trenette** (linguine, sic!), in particolare quelle **avantiagiæ** (avvantaggiate, col vantaggio), di farina integrale **co-o brenno** (con la crusca), le **trofie** (gnocchi di patate) e oggi le **trofiette** (gnocchetti) di Recco. A Natale la tradizione vuole che si mangino i **maccaroin in bròddo** (pasta a cannelli, lunga e forata, in brodo). Nel brodo io gradisco tantissimo le **reginette co-e euve**, nastri con le uova, la **persa** (maggiorana) e il formaggio grana.

Parla comme ti mangi: parla zeneize!

Franco Bampi

Risponde il Presidente del CIV Rolandone

Via Rolando, un anno dopo: diritto di replica

Caro Michele Calderera, leggo il tuo articolo sul Gazzettino del mese scorso e rispondo precisando su via Rolando.

Innanzitutto segnalare una Commissione di dirigenti europei, regionale e comunali che si occupano dei progetti finanziati in ambito Obiettivo 2 mi sembra già citare un degno "parterre" al quale aggiungere nomi e cognomi non avrebbe fornito alcunché rispetto all'importanza dell'esame cui è stato sottoposto il progetto di riqualificazione ambientale in corso d'opera in via Rolando e sapere che l'esame è stato superato brillantemente mi sembra esaustivo così come superfluo citare il voto. Sicuramente il problema irrisolto dei parcheggi e della viabilità ha delle colpe a cui non posso dare nomi e cognomi, ma sicuramente non mi sento di citare il mio o quello del mio predecessore; in particolare per quanto riguarda la rimessa AMT preferisco dire che finché non vedo il primo colpo di piccone non ci credo, mentre invece avere dato una spinta al progetto Pavanello sarebbe stato utile per le casse del Comune (non avrebbero sborsato un euro con il "project financing" privato) e per la vivibilità dei cittadini di via Rolando che si sarebbero trovati a lasciare comodamente l'auto a valle della zona pedonalizzata, invece di preferire un "parcheggio" in via Armirotti convogliando auto e fumi in via

Rolando attraverso via Agnese senza pensare alla vivibilità del quartiere contrariamente a quanto fatto dal Consorzio Rolandone con il progetto CIV di riqualificazione dell'area.

Vedi Michele, sono un ingegnere (elettrotecnico), e la mia società A.E. & S. dal 1992 opera nel settore dell'automazione e dell'impiantistica industriale e da tecnico sono abituato a lavorare con la concretezza dei progetti, spendendomi sempre non con castelli in aria ma con progetti eseguiti o in corso d'esecuzione, e se diverse realtà genovesi hanno ritenuto di affidarmi incarichi e farmi diventare il Presidente del C.I.V. Rolandone, il vice Presidente della Consulta dei C.I.V. ASCOM, il Presidente dell'associazione sportiva P.L.S. Progetto Liguria Sport, il Presidente del Consiglio d'Istituto della Scuola Media Barabino, è perché hanno ritenuto di valorizzare e apprezzare questa mia operatività e mettendomi alla prova hanno portato a casa con successo diversi importanti risultati.

Ringraziando per la democratica opportunità di diritto alla replica, conto per il prossimo futuro di continuare ad illustrare a te Michele e a tutti i lettori del Gazzettino i miei progetti futuri, con lo spirito di collaborazione che mi contraddistingue nella costruzione di un percorso che sia utile per la collettività.

Enzo Robino

Spesso i toponimi antichi sono stati italianizzati "a orecchio"

Crocera o Crociera?



La zona di fronte alla Fiumara, prima del ponte di Cornigliano, in genovese è detta *croxéa*; in italiano è stata tradotta "crocera", parola inesistente perché l'italiano registra "crociera", con la i. Va detto che molti dei toponimi antichi sono stati tradotti "a orecchio". Per fare qualche esempio l'antica strada che congiungeva piazza Paolo da Novi con via Saluzzo era detta via Beverato, traduzione fantasiosa del genovese *da-o beviòu* (dall'abbeveratoio). Multedo, in genovese *Mortiòu*, è il mirteto, ponte Carrega è il *ponte de carræ* (ponte delle carraie), la Sciorba altro non è che l'italiana sorba; via delle Rovare, in genovese *Roæa*, è il rovereto, il luogo del rovere, in genovese *roe*. Concludo con porta Siberia che era porta cibaria, ma in genovese cibo si pronuncia *sibbo*...

Ma ritorniamo alla *croxéa*. Quella zona è detta così perché è incrocio di strade: meglio sarebbe stata la traduzione crocevia, ma così non fu. Allora, italianizzando a caso, è diventata crocera, senza la i, e ce la teniamo così anche se, ironia della sorte, la stragrande maggioranza della parole genovesi in "èa" in italiano fanno "iera": *bandéa*, bandiera, *caméa*, cameriera, *crinêa*, criniera, *fêa*, fiera, *frontêa*, frontiera, e via esemplificando.

FB.

La Torre del Mangia

Locale Storico - Specialità alla brace - Carni Chianina
Carni nazionali e Pesce fresco

per prenotazioni: Tel. 010465607 - 0106469569

Piazza Montano, 24 r. - 16151 Ge - Sampierdarena

Sempre aperto

